

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 15 (1939-1940)

Heft: 22

Rubrik: Temp da guera!

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PAGINA ALLEGRA
DEI SOLDATI SVIZZERI
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA! (Püssee ball che tera)

Inviate barzellette
poesie disegni, ritrat-
ti, fotografie al
FUC. ORTELLI PIO
MENDRISIO

„Vieni a casa subito!”



Caro Pinela, vieni a casa subito, che così non si va avanti! Il Tonietto è diventato troppo bastrucco, non si può più fargli obbedire, e vuole tutto quel che vuole, e batte i piedi, che non si può più far nulla in casa. Vieni a casa subito, tu che sei soldato, a domarlo, se no non so come la finirà. Ti dico che la colpa è in buona parte della zia Pedra che gli usa troppi vizi, e io glielo detto e lei dice che sono piccoli e che diventeranno grandi per patire e che ora è un peccato farli soffrire, ma questa teoria io non la mando giù.

Figurati che l'altro giorno stavo discutendo con la zia Pedra se dovevo mettermi il pullover o la camicetta per andare a far la spesa, che faceva freddo, e io e la zia Pedra eravamo rimasti sul pullover: quando il Tonietto che dormiva mentre noi discorrevamo, si destò e fa: No pulover, camicheta! No pulover, camicheta! No pulover! E ho dovuto mettermi la camicetta che babbava dal freddo.

Poi ha preso l'abitudine, poiché impara un poco a parlare di correggere tutti. E siccome la zia Pedra gli parla in italiano che lei ha letto molto, ci capita che il Tonietto mi corregge le parole; e l'altro giorno dicevo per esempio: Porta scia la cadera... e il Tonietto: No cadera, sedia, sedia! e ci ho dovuto dire «sedia» che a me mi viene il latte ai ginocchi a parlare italiano che stento già a scriverlo.

Ma io non so chi è stato, ma oggi tutto si può aspettare che c'è la moda della pronuncia che ogni tanto si sente alla radio, che l'altro giorno il Tonietto, che dicevo alla Signora Tusso Coccia che è scrittrice e passava di qui e mi domandava la via che andava a conferenziare, ci ha detto: La strada è quella là. E sai che fa il Tonietto, mi dice: Non dici quella, dici quella, dici quella! e ho dovuto correggermi, perché dicono che si pronuncia l'è stretto.

Ma la disperazione più grande l'ho avuta sabato scorso otto, che era stata qui la zia Pedra e avevano fatto il gioco del naso: la zia faceva finta di strappargli il naso e glielo faceva vedere nel pugno sporgendo il pollice, che è un gioco che ci hanno fatto tutti da ragazzi. E ogni volta il Tonietto rivoleva il suo naso, e non era contento se la zia non

glielo aveva riattaccato, o meglio fatto finta di riattaccarglielo. Ora è capitato che la zia è dovuta andar via improvvisamente, ed il gioco era rimasto al distacco del naso. E quando la zia Pedra era partita, lui si è messo a gridare: Voio il naso, voio il naso! E non c'è stato verso. Ho cercato io di fingere di riattaccarglielo, ma non ha ceduto e ho dovuto prenderlo e andare in casa della zia Pedra a farglielo riattaccare...

Vedi dunque che urge tua presenza qui per alcuni giorni per domare il Tonietto, e io credo che se tu mostri questa mia al tuo capitano, capirà la ragione, che è importante perché si tratta dell'educazione di nostro figlio, e ti darà il congedo.

Ho ricevuto regolarmente il sussidio del comune col quale m'arrangio.

Ciao, tanti baci dalla tua, sempre lei, Cesira.

Notiziario spicciolo.

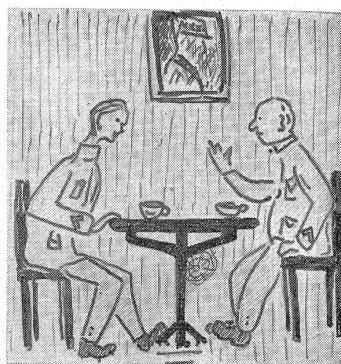
Patatengrab (7. 4. 40). Togliamo da un quotidiano del luogo: Alla fureria della compagnia qui di stanza è pervenuta la seguente richiesta di congedo: «Faccio domanda per ottenere otto giorni di congedo. Motivo: matrimonio e semina.»

Acquampia. (Dal nostro corrispondente speciale C. E. C. presso la Cp. Volontari...) Veniamo a conoscenza che Bruno



Anderegger, un emulo di Xam Ableggen, passeggiando lungo il lago, giorni or sono, ebbe il berretto asportato da un colpo di vento. Il fatto ha provocato molto dolore al nostro Bruno, che rimpiange il suo affezionato berretto. Il bagat Balmelli crede di trovare la spiegazione dell'incidente nel fatto che il summenzionato berretto non era stato mai lavato e presentava, nell'interno, una fodera nera come pece. Infatti, secondo una teoria assai diffusa oggi negli Stati Uniti e dovuta allo scienziato americano Uett, anche gli oggetti possono in situazioni speciali manifestare una loro volontà. Nel caso Anderegger, il berretto sarebbe stato scosso da un intenso desiderio di essere lavato. D'altra parte la gran massa d'acqua del lago avrebbe agito come forza d'attrazione sul berretto, in modo irresistibile. Il vento avrebbe fatto il resto.

P.S. Il nostro corrispondente C. E. C. ci comunica, al momento di andare in macchina, che è stato visto nel lago un cigno con in testa il berretto di Anderegger, e ci invia nel contempo schizzo adegnato, che pubblichiamo.



IL CAPORALE A DESTRA (al caporale a sinistra): I tra da nüm gradüa.... (Vignetta inviataci da San. E. Pedrini).

Battute della rivista degli „Allegri carabinieri”

L'ASINO IN GOVERNO. Un asino, che un contadino si era portato con sé in Bellinzona, essendosi sciolto il nodo che lo teneva legato a un'inferriata di Piazza Governo, è entrato nel cortile del Palazzo delle Orsoline.

Per puro caso, un impiegato del Governo si trova alla finestra ed osserva l'arrivo dell'intruso, il quale, in tutta tranquillità, si mette a brucare l'erba del praticello che adorna il cortile.

A un tratto arriva un Consigliere di Stato: — Che diavolo fa questa bestia qua dentro, dice. E l'impiegato: — È entrata ora, dalla porta. Ma abbia pazienza un momento, sig. Consigliere, che la caccio io subito. E fa l'atto di cercarsi una scopa, un legno, un manganello, per discendere a buttar fuori il quadrupede.

Il Consigliere di Stato rimane all'ora un poco sopra pensiero e poi, come svegliandosi, fa: — Ma lascialo qui, povero animale. Del resto è l'unico asino entrato qua dentro senza raccomandazioni!

GALLERIA



E chi non dice
che questi è ... Felice?
E chi nega che quei fari
son del tenente.. Solarì?
(Di segno del Carr. Joe Bellini).